

# “EBBI FAME E MI DESTE DA MANGIARE”

LUOGHI, PRINCIPI E FUNZIONI  
DELLA CHARITAS VENEZIANA, 1260-1806

## MATTINO

ore 10.00

### SALUTI E INTRODUZIONE

Giuseppe Dal Ben | DIRETTORE GENERALE ULSS 12 VENEZIANA  
Mario Po' | POLO CULTURALE E MUSEALE SCUOLA GRANDE DI SAN MARCO

ore 10.30 | 12.30

*Presiede:* Reinhold Mueller | UNIVERSITÀ CA' FOSCARI VENEZIA

### Pane e pietre. La politica assistenziale delle Scuole Grandi veneziane, XV-XVIII secolo”

Gianmario Guidarelli | UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

### Dal pane al denaro. Carità in natura e carità in moneta alla Scuola Grande di San Marco in età moderna

Isabella Cecchini | UNIVERSITÀ CA' FOSCARI VENEZIA

### Le Scuole Grandi nello sguardo degli artisti e viaggiatori forestieri del Seicento. L'esempio di Joseph Heintz il Giovane

Julia Niewind | UNIVERSITÄT TRIER

### Le Scuole Grandi e la carità veneziana durante e dopo la soppressione napoleonica (1806)

Nora Gietz | INDEPENDENT SCHOLAR

ore 12.30 | 13.00

## DISCUSSIONE

## POMERIGGIO

ore 14.00 | 16.00

*Presiede:* Reinhold Mueller | UNIVERSITÀ CA' FOSCARI VENEZIA

### Charitas e Virgo lactans. Nutrire d'amore e di sapienza

Maria Bergamo | UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA

### Carità patrizia alla Scuola Grande di San Marco. Il caso di Tommaso Morosini

Gabriele Matino | POLO CULTURALE E MUSEALE SCUOLA GRANDE DI SAN MARCO

### Doni di zucchero e liberalità patrizia nel Rinascimento

Matteo Casini | SUFFOLK UNIVERSITY BOSTON

### A cena con la carità: inviti alla misericordia nei Conviti di Paolo Veronese

Thomas Dalla Costa | UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA

ore 16.00 | 16.30


## DISCUSSIONE



· GIORNATA DI STUDI ·

# “EBBI FAME E MI DESTE DA MANGIARE”

LUOGHI, PRINCIPI E FUNZIONI  
DELLA CHARITAS VENEZIANA, 1260-1806

Questa Giornata di studi fa parte del ciclo  
ispirato al tema “Il diritto al cibo come diritto umano fondamentale”  
in occasione di  MILANO 2015

Questa iniziativa rientra nel programma 2015  
delle attività della Scuola Grande di San Marco.

### Comitato scientifico:

Gabriele Matino | POLO CULTURALE E MUSEALE SCUOLA GRANDE DI SAN MARCO  
Reinhold Mueller | UNIVERSITÀ CA' FOSCARI VENEZIA  
Mario Po' | POLO CULTURALE E MUSEALE SCUOLA GRANDE DI SAN MARCO

### Per informazioni ed iscrizioni:

e-mail: [scuolagrandesanmarco@ulss12.ve.it](mailto:scuolagrandesanmarco@ulss12.ve.it)  
tel. 041 5294323

INGRESSO LIBERO  
ISCRIZIONE GRATUITA TRAMITE E-MAIL

SCUOLA GRANDE DI SAN MARCO  
Castello, 6777 - Venezia

La Scuola Grande di San Marco  
è patrimonio culturale della Ulss 12 Veneziana.

[www.scuolagrandesanmarco.it](http://www.scuolagrandesanmarco.it)



© Cameraphoto Arte, Venezia

VENEZIA | 18 SETTEMBRE 2015  
SALA SAN DOMENICO DEL POLO CULTURALE E MUSEALE  
DELLA SCUOLA GRANDE DI SAN MARCO



# “EBBI FAME E MI DESTE DA MANGIARE”

LUOGHI, PRINCIPI E FUNZIONI  
DELLA CHARITAS VENEZIANA, 1260-1806

*In questa giornata di studi si intende ridiscutere le funzioni e i significati della charitas veneziana alla luce delle matrici ideologiche e socio-culturali che ispirarono le politiche di sussidio alimentare verso i poveri della città: dai principi religiosi e norme sociali che caratterizzarono la distribuzione del cibo nelle scuole gradi; ai luoghi in cui tale distribuzione avveniva e le regole che la disciplinavano; alla percezione di questo modello assistenziale da parte di osservatori stranieri; ai valori morali, civili e religiosi che ispirarono la liberalità dell'élite patrizia dentro e fuori le scuole; fino alle diverse rappresentazioni visive della charitas e alle funzioni ad esse affidate dalla committenza.*

*L'obbiettivo di questo incontro è di individuare nel modello veneziano – per quanto eterogeneo e spesso lasciato all'iniziativa individuale – i principi storici, etici e morali da porre alla base della discussione di uno dei temi ispiratori della Carta di Milano e di Expo Milano 2015: “il diritto al cibo come diritto umano fondamentale”. È dunque attraverso la rilettura della carità alimentare veneziana che si vuole contribuire all'affermazione di un diritto che, per molti versi, risulta al giorno d'oggi ancora largamente disatteso.*

Giuseppe Dal Ben  
DIRETTORE GENERALE ULSS 12 VENEZIANA

“Ebbi fame e mi deste da mangiare”. Posta al centro del discorso escatologico del Cristo sul giudizio finale (Mt 25, 31-46), questa frase inaugura l'elenco delle opere di misericordia che, fatte per amore di Dio verso i più bisognosi, garantiranno ai giusti la vita eterna. “In verità vi dico – ammonisce Cristo in chiusura della pericope – tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me”. Nei più bisognosi, i più *piccoli*, si trova Dio: la carità verso il prossimo viene perciò intesa come carità verso Dio. A partire dal Vangelo di Matteo le opere di misericordia appaiono dunque come strumento di salvezza, elemento di discriminazione che nel giorno del giudizio condurrà alla dannazione tutti coloro che ne avranno ignorato i precetti, che non si saranno curati dei più poveri, dei più *piccoli*.

Questo spirito di carità cristiana si ritrova, pressoché immutato, nella Venezia due-trecentesca. In un passaggio della *Mariegola* della Scuola Grande di San Marco, per esempio, i confratelli dichiarano che le buone opere verso il prossimo sono fatte in “laude de Dio e salvamento delle nostre aneme”. Agli occhi dei confratelli di San Marco, come a quelli di tutti i membri delle altre confraternite del tempo, la carità non solo solleva il bisognoso dalle sofferenze, ma bensì ricompensa il pio benefattore garantendogli la salvezza dell'anima. Non dissimile appare anche l'atteggiamento della nobiltà veneziana a quasi tre secoli di distanza. A suggerirlo è una parte presa dal Maggior Consiglio in data 12 marzo 1503, dove si afferma che “el principal remedio a propiciar la divina gratia ad uno stato e republica, come in particular ad alguna persona, è il sustentamento dei poveri nel qual è figurata la persona di Messer Jesu Christo”. Il patriziato, ben conscio del precetto evangelico secondo il quale nel più bisognoso si cela Cristo, individua nella misericordia verso il piccolo lo

strumento essenziale affinché la “gratia divina” discenda sulla Repubblica e, per estensione, sui suoi cittadini. Al contempo, però, l'elemosina dell'élite verso il povero non si limita a questioni spirituali, divenendo di fatto parte integrante della propaganda sulle politiche assistenziali della Serenissima. Non a caso nella *Relatione della Repubblica Veneta* di Giovanni Botero (1605) si sottolinea come la *charitas* veneziana ha la capacità di far “nascere nella plebe una certa sicurezza, che per la grandezza de Magistrati il pane non le debba mai mancare”; di far nascere, insiste Botero, una particolare “affettione verso la Repubblica, nella quale fioriscono pensieri giovevoli”.